

SABATO 2 SETTEMBRE 2023 – FERIA (v)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Matteo 25,14-30.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Un uomo, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì.

Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque.

Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due.

Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro.

Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque.

Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.

Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due.

Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.

Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo.

Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso;

avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse.

Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti.

Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha.

E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti». Parola del Signore

MEDITAZIONE

Simeone il Nuovo Teologo (ca 949-1022)

monaco greco

Inni 54, SC 196

"Il padrone volle regolare i conti con loro"

La creatura può conoscere bene senza il suo creatore? Quanto ha ricevuto di conoscenza, occorrerà che ne renda conto, della sua azione e della sua attività, in tutta giustizia ed equità. Infatti, piccone, falce, accetta, sega, ascia, bastone, lancia, pugnale e arco, giavellotto e tutti gli altri utensili dell'esistenza, ognuno ha la sua propria operazione; ma non è da se stesso che la fa, è da noi certamente, e l'artigiano fa lavorare ciascuno dei suoi strumenti secondo le regole dell'arte, per quanto ha deciso di fare. (...) E' proprio così, credimi, che Dio ci ha fatti per agire, ognuno, fedelmente nelle azioni della vita. (...) Notalo (...), come non è mai possibile ad alcuno degli utensili nominati sopra di muoversi da se stesso per agire, o di realizzare qualcosa senza la mano dell'uomo per prenderlo e con lui fabbricare qualcosa, altrettanto l'uomo non può, senza la mano divina, concepire qualcosa di buono o realizzarlo. Consideralo: il Verbo artigiano mi ha fabbricato come ha voluto, mi ha messo nel mondo. Come quindi, dimmi, potrei pensare o realizzare, come potrei

operare qualunque cosa senza la forza divina? Chi mi ha fatto dono dell'intelligenza, come l'ha voluta naturalmente, è ancora lui che mi dà di pensare tutto quanto sa che mi è utile e mi accorda di operare quanto vuole. Se è così che faccio, certamente mi darà di più e mi concederà pensieri più perfetti, nel suo amore; ma se trascuro persino quel poco che mi è stato affidato, giustamente subirò la punizione d'esserne privato da Dio che me l'aveva dato e mi ritroverò inefficace, strumento inutile, per non aver voluto mettere in pratica i comandamenti del Creatore ed essermi abbandonato alla pigrizia e alla svogliatezza. Ecco perché sono stato rigettato dalle mani del Maestro.